

**Fiumicino Arrestati con armi Dirottatori?**

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Dentro gli altoparlanti di una grossa radio portatile nascondevano 5 pistole e 100 proiettili calibro 22. Se n'è accorto un finanziere in servizio alla dogana di Fiumicino che, inaspettato, ha controllato i due cittadini della Sierra Leone, provenienti da Beirut con un volo della Mea Airlines. Secondo la Uicigos i due, che sono cugini tra di loro, è probabile che stessero preparando un dirottamento aereo. Mousa El Ali, 30 anni e Ahmed El Ali, 26 anni, sono stati arrestati per possesso illegittimo di armi su aereo e porto abusivo d'arma. Oggi saranno interrogati a Regina Coeli dal magistrato che cura le indagini, Luciano Infelisi.

I due cugini, con regolare passaporto della Sierra Leone da due anni vivevano in Libano dove lavoravano come meccanici, dovevano rimanere a Roma per 48 ore, poi avevano un volo prenotato per Freetown che avrebbe fatto tappa ad Abijan. Avevano come obiettivo il dirottamento di quel volo? Oppure le armi dovevano essere consegnate a qualcun altro a Roma per un dirottamento su un'altra linea? Le piccole pistole trovate negli altoparlanti della radio, avevano una forma cilindrica, simile a grosse penne stilografiche. Assolutamente adatte, secondo gli inquirenti, per passare inosservate ai controlli doganali negli aeroporti.

I cugini El Ali, interrogati a lungo, rispondendo in inglese e francese, hanno ribadito la stessa versione, senza nemmeno un po' di nervosismo: «Abbiamo comprato le armi a Beirut, ma non servono a niente di illegale. Le usiamo per la caccia ai volatili». Una versione che però non ha convinto gli investigatori che stanno cercando di trovare qualche notizia di più su Mousa e Ahmed El Ali, per capire anche se appartengono a qualche gruppo terroristico. Al momento, uno di loro non risulta nulla di particolare, i loro nomi non dovrebbero essere falsi, non hanno precedenti penali, non hanno segnalazioni negli schedari dei servizi antiterrorismo. Nessuna indicazione particolare è venuta dalla perquisizione dei bagagli.

La Uicigos sospetta però che i due cittadini della Sierra Leone, dopo aver trascorso un periodo di addestramento in Libano, con il lavoro da meccanico cono competenza ufficiale, stessero per entrare in azione. L'ipotesi è che a Roma avrebbero dovuto incontrare altri tre complici con i quali mettere in atto il tentativo di dirottamento aereo.

**Stupro Condannati sette minorenni**

CATANIA. Sei condanne a tre anni di reclusione e una a due anni e dieci mesi sono state inflitte dal Tribunale dei minori di Catania a sette giovani che nel dicembre scorso violentarono, insieme a tre adulti in un casolare delle campagne di Adrano, Gaetana M., una minorenni psichica di 19 anni. Il tribunale dei minori ha ritenuto responsabili i sette giovani di violenza carnale, lesioni e ratto a fini di libidine. I sette dovranno pagare alla ragazza una provvisionale di 15 milioni di lire. Il rappresentante della pubblica accusa aveva chiesto per tutti gli imputati condanne comprese tra i due anni e sette mesi e i due anni e dieci mesi di reclusione.

Salvatore Santangelo, 37 anni, Orazio Arena di 22 e Vincenzo Bonaventura di 18 anni sono i tre imputati adulti che verranno giudicati. (I istruttoria formale è tuttora in corso) in un processo diverso davanti al tribunale Gaetana fu indotta a uscire di casa il 23 dicembre scorso da un colloquio con uno dei giovani condannati che le promise di «rapirla» per convincere le famigliole a un matrimonio. Nel casolare la ragazza venne prima violentata dagli adulti, che poi la passarono ai più giovani. Gaetana M. venne abbandonata riuscì a raggiungere la strada per Adrano dove fu soccorsa da un agente di polizia che la condusse dal pretore. Al magistrato la giovane raccontò quanto le era accaduto e indicò il nome del ragazzo che l'aveva fatta uscire di casa. Da questo elemento e da altri raccolti attraverso interrogatori i carabinieri di Adrano identificarono tutte le persone implicate nella vicenda.

**Il magistrato che indaga sul disastro di Conca di Crezzo viola il segreto istruttorio e invoca l'«incolumità pubblica»**

**Torna il «giallo» dell'Atr 42**

È di nuovo un giallo la sciagura aerea di Conca di Crezzo. Il 15 ottobre del 1987 un Atr 42 «Colibrì» dell'Alitalia si schiantò sui monti del Comasco. Morirono 37 persone. Dopo, si discusse a lungo sull'affidabilità del veicolo. Poi gli Atr ripresero a volare. Ora il magistrato che conduce l'inchiesta viola il segreto istruttorio e invia «agli enti interessati» una relazione «utile per la pubblica incolumità».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Giorgio Santuz, neoministro dei Trasporti nel governo De Mita, non ha avuto nemmeno il tempo di prendere possesso dei suoi uffici sul tavolo già trova un incartamento scomodo. Giulio ha spedito ieri il procuratore della Repubblica di Como, Mario del Franco, che indaga - coadiuvato da una commissione di sette superesperti - sul massacro di Conca di Crezzo. Il documento è diretto al ministro e agli «enti interessati». «Lo consegnato - racconta

di Boscombe-down, nei paraggi di Londra. È l'istituto che collauda i prototipi della Royal Air Force A Boscombe-down, il 15 febbraio scorso, è atterrato un Atr 42 messo a disposizione dall'Alitalia. Insieme all'aereo è stato trasferito anche il «piano di coda» d'un altro «Colibrì». Per un mese entrambi sono stati sottoposti a intense prove di simulazione. Una decina di volte la commissione tecnica italiana ha fatto la spola fra Como e l'Inghilterra. Il test - lo ha spiegato ieri all'Ansa il portavoce dell'istituto, colonnello De Berry - erano «esperimenti sulla formazione del ghiaccio, condotti in una galleria del vento dove può essere simulato il volo sino alla velocità di 300 miglia all'ora. Si possono simulare anche gli effetti del freddo». Ma a Boscombe-down, esperti italiani e britannici non si sono limitati a riprodurre in laboratorio le condizioni meteorologiche di

quello sciagurato 15 ottobre. Hanno fatto di più, verificando uno spettro assai ampio di condizioni del tempo, misurando la tenuta dell'aereo a temperature diverse e a diversa di accrescimento del ghiaccio su ali e coda.

Qui sta il punto delicato della faccenda. Nelle polemiche che seguirono lo schianto, che ebbero come protagonisti le società costruttrici dell'Atr (l'Alitalia e la francese Aerospatiale), le associazioni dei piloti e le compagnie Alitalia e Avianova che hanno in dotazione in Italia quel tipo di aereo, si concluse che all'origine della sciagura potevano essere, manuali di volo non del tutto aggiornati, che avevano indotto i piloti a volare a velocità inferiori a quelle tollerabili durante la formazione di ghiaccio sulla superficie dell'Atr. Dopo essere rimasti fermi quasi due mesi, i «Colibrì» ripresero a volare il 15

no) certificò il suo placet, dopo l'aggiornamento dei manuali e un preventivo addestramento dei piloti. Il ministro di allora, Maniaco, diede via libera. Gli Atr 42 tornarono sulle linee, con l'accortezza di evitare il volo in condizioni meteorologiche proibitive. La sortita del giudice del Franco sembra rimettere in causa questa parziale sicurezza. E anche se sulla relazione dell'istituto inglese è ripiombato il riserbo, le indiscrezioni che filtrano danno come necessario un «supplemento d'attenzione» che riguarderebbe sia l'apparato antighiaccio dell'aereo (considerato «insufficiente» non solo in condizioni meteorologiche estreme), sia il suo assetto aerodinamico in rapporto all'accrescimento di ghiaccio nelle zone esposte. Sarebbe il tema delle «conclusioni» che condannarono 37 persone a polverizzarsi contro un costone montuoso del lago di Como.

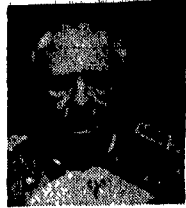
Nel frattempo, tace Alitalia.

Tace Avianova. Tacciono anche i piloti, con qualche mugugno perché a loro il documento non è stato spedito. Parla invece Alitalia, e conferma «piena fiducia nella validità dell'aereo» e nei risultati dell'inchiesta. Un funzionario del Rai, interpellato dai giornalisti, definisce «interessanti» i dati ricevuti da Como. E assicura che entro martedì il Registro li avrà analizzati, decidendo che fare.

In settimana anche gli esperti del giudice del Franco consegneranno le proprie conclusioni. (Il documento inglese è solo uno stralcio della perizia integrale). È a buon punto è anche l'inchiesta amministrativa del ministero, coordinata dal direttore dell'aeroporto di Ciampino, Raffaele De Lella. Ancora pochi giorni e si saprà. Si saprà soprattutto se quelle comunicazioni giudiziarie per «disastro aviatorio colposo», di cui a Como si parla con insistenza, saranno inviate o no.

**Al ministro dei Trasporti una relazione di tecnici inglesi. Necessaria «più attenzione» sulle incognite dei «Colibrì»**

**Insediato il Gran Maestro dell'Ordine di Malta**



Si è svolto ieri a Roma, con un suggestivo rito religioso nella chiesa di S. Maria del Priorato all'Aventino, l'insediamento del 78° Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Andrew Bertie. Erano presenti in alta uniforme i cavalieri nei loro mantelli crociati e gli ambasciatori di 50 paesi, che riconoscono l'Ordine come Stato sovrano. Il principe e Gran Maestro Bertie, eletto dopo un breve conclave, ha assistito alla messa solenne, officiata dal card. Baggio, in piedi sotto un baldacchino rosso damascato. La chiesa era pervasata con le bandiere degli antichi paesi in cui operarono i cavalieri.

**Troppo lunghi i tempi di pronto soccorso sanitario**

La denuncia è venuta dal direttore generale della Croce rossa, Renato Pons, intervenendo a Roma al convegno sull'«emergenza sanitaria». Pons ha poi sottolineato che per raggiungere quest'obiettivo occorre un'organizzazione a livello regionale.

**Contratto giornalisti, una commissione paritetica**

La Federazione della stampa e la Federazione editori giornalisti hanno costituito una commissione paritetica per la verifica delle reciproche posizioni in ordine ai principali problemi normativi ed economici che hanno impedito fino a questo momento il regolare svolgimento del negoziato per il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico. La commissione si riunirà lunedì prossimo presso la sede della Fieg.

**Gelli a Milano per accertamenti clinici**

Un Gelli affaticato ha lasciato ieri sera, verso le 20,45, la villa di Arezzo per Milano. Nel capoluogo lombardo è stato ricoverato nella clinica «La Madonna» per essere sottoposto ad una serie di analisi e controlli clinici. Questi sono necessari in previsione dell'intervento a cui lo sottoporrà il cardiologo Alessandro Pellegrini. Licio Gelli ha lasciato Arezzo sulla Jaguar guidata dal figlio Maurizio, scortata da un'auto della polizia.

**I radicali denunciano il giudice Olivares**

I radicali hanno deciso di denunciare per diffamazione il giudice Armando Olivares per l'intervista all'Espresso sulla vicenda Tortora. «Non sopportiamo oggi - ha dichiarato Adelide Aglietta - che i parametri su cui valutare uno scandalo siano diversi tra noi e il dr. Olivares. Per quanto ci riguarda l'unica risposta all'intervista di Olivares è la denuncia per diffamazione per le affermazioni fatte sul partito radicale».

**Ricostruzione di Gibellina: sei condanne e tre assoluzioni**

Con sei condanne e tre assoluzioni si è concluso in tribunale a Palermo il processo ad imprenditori, tecnici e funzionari coinvolti in uno dei capitoli del «sacco del Belice». In costruzione di 150 alloggi popolari nella zona in cui è sorta la nuova Gibellina, uno dei paesi della Valle del Belice distrutti dal terremoto del 14 gennaio 1968. Per peculato ed interesse privato sono stati condannati a due anni e mezzo di reclusione ciascuno i ex capo dell'ispettorato per le zone terremotate, Attago Fratelli, un dirigente tecnico dello stesso ufficio, Augusto Landi, e gli imprenditori romani Lucio e Giuseppe Cortegiani, il dirigente della sezione autonoma del Genio civile di Trapani, Salvatore Maligno, e il direttore dei lavori Giovanni Leone sono stati condannati per gli stessi reati a due anni e due mesi di reclusione.

GIUSEPPE VITTORI

**Processo di Cagliari: si parla del «mostro» Hanno sequestrato in carcere un diario segreto di Vinci**

Il fantasma del «mostro» torna in aula al processo per l'omicidio di Barbanna Stern, con la testimonianza dell'ufficiale dei carabinieri Nunziato Torrissi, uno dei principali investigatori sui delitti delle coppie. «Vinci? Una personalità complessa, dalle abitudini sessuali particolari...». Intanto è stato sequestrato in carcere il suo diario segreto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Durante le indagini sui delitti del mostro di Firenze il comandante Torrissi (attualmente in servizio a Lecce) ha redatto un rapporto di 177 pagine sulla personalità e sulle abitudini di Salvatore Vinci, uno dei principali sospetti del dossier emerso abbastanza chiaramente la convinzione che l'emigrato di Villacidro sia coinvolto in pres-

soche tutti i delitti delle coppie. Di più che la lunga sequenza di omicidi inizi in Sardegna proprio con l'uccisione della giovane moglie, Barbanna Stern, per il quale si sta celebrando il processo di Cagliari. Interrogato ieri mattina come testimone nella terza udienza, Torrissi ha raccontato la sua visita su Salvatore Vinci. Ha parlato di una persona

senza scomporsi. Assai più emozionato è apparso durante la testimonianza della sorella, Mana Luigia Tibet, sostituita parte civile per l'omicidio della figlia. L'anziana donna, sofferente di cuore, non ha portato alcun elemento nuovo al processo. Si è limitata a ribadire il sospetto che la figlia non si sia uccisa o che comunque sia stata almeno «aiutata» a compiere il suo gesto. Mentre si allontanava in lacrime dal pretore, il suo braccio è stato sfiorato da una mano protesa di Salvatore Vinci, in un gesto d'affetto.

La difesa dell'imputato ha intanto segnato un nuovo punto a proprio favore in seguito agli accertamenti dei giudici su uno dei principali documenti d'accusa. Si tratta di una lettera, alquanto sgrammaticata, con la quale la direzione di un bustrolo confidava a Barbanna Stern, proprio alla vigilia del suo suicidio, l'assunzione come «donna di fatica» a 50mila lire al mese. Per l'accusa sarebbe la prova che la donna non pensava affatto al suicidio, ma piuttosto ad andarsene di casa assieme al figlioletto di undici mesi. Ma dalle prime ricerche compiute in tutta Italia, del brelotroffio in questione nessuna traccia. Qualcuno ha confezionato «a posteriori» la lettera per incastrare Vinci?



Salvatore Vinci attraverso le sbarre saluta la madre della moglie

**Stupro Condannati sette minorenni Società fasulle per non pagare i parenti delle vittime**

È apparso sorpreso, quando i carabinieri gli hanno detto che contro di lui c'era un mandato di cattura. Enzo Arienti, titolare della Mecnavi, ha seguito impassibile i militari, senza dire una parola. A Ravena si respira ora un'aria nuova. Quelli che sembravano «intoccabili» non sono più tali. Gli Arienti sono in carcere, in isolamento, e saranno interrogati da oggi. Un primo passo verso la giustizia.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RAVENNA. «Centinaia di milioni» dice il procuratore capo della Repubblica Aldo Ricca. «C'è un sacco di soldi», hanno fatto sparire soldi e beni per un valore di seicento milioni. Enzo Arienti e fratelli sono in carcere per bancarotta fraudolenta. Subito dopo la strage sulla nave hanno cercato di salvare il bene cui più tenevano i soldi. Per questo avrebbero «passato» denaro e beni della Mecnavi ad altre società fra le quali la Msa di loro proprietà, dicendo che anche questa era stata ceduta a terzi. Ma non molto tempo fa la Finanza è stata inviata dalla Procura proprio alla Msa, per verificare i rapporti fra questa azienda e gli Arienti. I risultati non sono stati ovviamente resi noti, ma gli arresti per bancarotta sembrano confermare il passaggio illecito di beni fra le due società. Togliendo tutto alla Mecnavi gli Arienti non avrebbero avuto un soldo per i creditori e per risarcire i familiari delle vittime ma non era certo che sta la loro prima preoccupazione.

Anche ieri dopo che ben quattro dei cinque arresti (Enzo, Fabio e Maria Arienti e Oscar Campana) erano stati effettuati alla Msa il nuovo amministratore unico di tale



La nave su cui lavoravano i 13 operai della Mecnavi morti la primavera scorsa

Mecnavi. Aver messo sotto accusa un gruppo imprenditoriale d'assalto può inoltre fare una ripresa in termini nuovi, del settore della cantieristica.

«Non voglio fare dichiarazioni - ci ha detto ieri l'arcivescovo Ersilio Tonini - nel merito degli arresti. Io alzarò la voce contro un sistema portuale in cui vi era assenza di rispetto per le vite umane. Rispetto il lavoro dei giudici e quello dei difensori. Entrando nel merito andrei al di là della mia missione. Credo oggi ci debba essere l'impegno di tutti per rilanciare al porto. Tutte le forze che hanno lavorato

per togliere, in senso metaforico la sporcizia dalle stive e per difendere Ravena da chi non aveva rispetto delle vite umane, debbono oggi ricercare il rilancio del porto stesso. Occorre salvaguardare il pane dei lavoratori. Bisogna che qualche onesto metta in siera onestà ed imprenditoria».

Fra poco verso la meta di maggio dovrebbero giungere al giudice istruttore le penze sulla strage dei lavoratori. Il processo potrebbe iniziare nei primi mesi del prossimo anno. L'arresto degli Arienti sperare che anche sulla strage venga fatta piena luce.

**Milano Sequestrati 8 edifici di Ligresti**

Il pretore di Milano, dott. Francesco Dettori, ha sequestrato ieri otto grandi edifici per complessivi 220mila metri cubi che il costruttore Salvatore Ligresti sta terminando in via Tucidide nei pressi dell'aeroporto di Linate su un terreno di 61mila metri quadrati delle Ceramiche Pozzi. Le accuse nei confronti di Ligresti sono quelle di aver cambiato le destinazioni d'uso degli edifici, che avrebbero dovuto essere uffici legati alla produzione della Pozzi (e che invece sono stati venduti alla Enichem), di aver mutato forma e facciata delle torri, di aver costruito una strada di 800 metri per 12 su verde comunale di aver sopraelevato di un metro un piazzale di 25mila metri quadrati senza autorizzazione per farne il cantiere di aver superato le altezze consentite e di aver così invaso il cono di atterraggio degli aeroplani che scendono a Linate.

Tutto l'incartamento relativo al complesso di via Tucidide era stato sequestrato dal pretore nel luglio dello scorso anno, insieme ad altri documenti di diversi complessi. Nello scorso ottobre poi un sopralluogo era stato compiuto da una commissione tecnica e ieri il pretore ha deciso per il sequestro. «Siamo allibiti - dicono i portavoce del gruppo Ligresti - sembra una persecuzione. Perché un sequestro a tanto tempo di distanza e solo tre giorni dopo che avevamo consegnato due tom alla Enichem?».

**L'UNICO ANIMALE CHE RIESCE A PASSARE ATTRAVERSO TUTTE LE RETI E' IL GATTO.**